



Assessorat des ouvrages publics, du territoire e de l'environnement
Assessorato opere pubbliche, territorio e ambiente

Réf. n° - Prot. n.
N/ réf. – Ns. rif.: 1707 del 02 marzo 2023

Saint-Christophe

Al Ministero dell'ambiente e della sicurezza
energetica
Direzione generale valutazioni ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA
PEC: VA@pec.mite.gov.it

e, p.c.

Alla Struttura biodiversità, sostenibilità e
aree naturali protette
Dipartimento ambiente
SEDE

Alla Struttura economia circolare, rifiuti,
bonifiche e attività estrattive
Dipartimento ambiente
SEDE

Alla Struttura tutela qualità delle acque
Dipartimento ambiente
SEDE

Al Coordinatore del
Dipartimento ambiente
SEDE

Al Coordinatore del
Dipartimento programmazione, risorse
idriche e territorio
SEDE

Alla Struttura pianificazione territoriale
Dipartimento programmazione, risorse
idriche e territorio
SEDE

Al Dipartimento soprintendenza per i beni e
le attività culturali
SEDE

R:\DEL-TQ\Marguerettaz\trasmissione osservazioni VAS Naz PNACC.doc

Département de l'Environnement

Evaluations, autorisations environnementales et qualité de l'air

Dipartimento Ambiente

Valutazioni, autorizzazioni ambientali e qualità dell'aria

Lieu-dit. Le Grand-Chemin – Rue Grand Chemin, 46

11020 Saint-Christophe

Tel. 0165/272143

Télécopie 0165/272119

PEC: territorio_ambiente@pec.regione.vda.it

www.regione.vda.it

C.F. 80002270074



Al Dipartimento sviluppo economico ed
energia
SEDE

Al Dipartimento agricoltura
SEDE

Al Coordinatore del
Dipartimento risorse naturali
e Corpo Forestale
SEDE

Al Dipartimento politiche strutturali e affari
europei
SEDE

All' A.R.P.A. Valle d' Aosta
Loc. La Maladière, 48
11020 SAINT-CHRISTOPHE
PEC: arpavda@cert.legalmail.it

All'Ente Parco Nazionale Gran
Paradiso
Via della Rocca, n. 47
10123 TORINO
PEC: parcogranparadiso@pec.pngp.it

All'Ente Parco Naturale Mont Avic
Loc. Fabbrica n. 164
11020 CHAMPDEPRAZ
PEC: parcomontavic@pec.it

Al CELVA
Piazza Narbonne, n. 16
11100 AOSTA
PEC: protocollo@pec.celva.it

Oggetto: Procedura di VAS statale ai sensi degli art. 13 e 14 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. relativa al: *“Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)”*. Trasmissione osservazioni Regione Autonoma Valle d' Aosta.

In riferimento al Piano in argomento, e alla relativa procedura di VAS in atto, la scrivente Struttura regionale, in qualità di autorità competente in materia di

Valutazione Ambientale Strategica per la Regione Autonoma Valle d'Aosta, ha provveduto a consultare le autorità ambientali regionali in indirizzo ritenute competenti rispetto alla pianificazione di cui trattasi.

In generale la scrivente Struttura ritiene di sottolineare i seguenti aspetti:

- trattasi di un Piano che, per la natura dell'argomento trattato, risulta molto trasversale con ricadute su molteplici tematiche, e che si avvale quindi anche di azioni che sono già promosse da altre pianificazioni.
- l'aspetto sopracitato, tuttavia, sconta una sorta di "incertezza/indeterminatezza" nell'indicazione dei costi e delle modalità di finanziamento delle varie azioni (es. vi sono indicazioni relative alla pregressa programmazione e non a quella attuale, per alcune tipologie di azioni viene indicato genericamente: "*calcolati su campagne/azioni già attuate similari ..*", per altre ancora non viene detto nulla.);
- vi sono (in apparenza) dei refusi, laddove ad es. nel documento "*Allegato III (impatti e vulnerabilità settoriali)*", viene riportata la dicitura "*giugno 2018*";
- si condivide l'importanza di integrare le misure di mitigazione e adattamento indicate anche nelle pianificazioni regionali/locali (es. nei PUMS e nei PRG/regolamenti edilizi), sebbene tale attività sia molto complessa.
- si condivide il principio enunciato in varie parti dei documenti di Piano sulla necessità di implementare l'aspetto dei cambiamenti climatici anche nelle VIA e nelle VAS (sebbene sia complicato da effettuare).

Oltre ai suddetti aspetti generici, alla luce degli esiti della consultazione con i soggetti competenti regionali, si invita a tenere adeguatamente in considerazione i contenuti dei seguenti contributi ricevuti da parte dei soggetti competenti consultati:

ARPA Valle d'Aosta:

"1. Premessa

Le presenti osservazioni vengono inoltrate all'Assessorato opere pubbliche, territorio e ambiente – Dipartimento Ambiente, a seguito della comunicazione di avvio procedimento di VAS statale relativa al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC).

2. PNACC versione gennaio2023

Commenti principali:

Si condividono l'impostazione generale e i contenuti del documento. Il percorso di attuazione, la struttura e i settori analizzati presentati in "Introduzione" sono completi e coerenti. Il quadro giuridico di riferimento (cap.1) è articolato in modo corretto e completo. Relativamente al quadro climatico nazionale (cap. 2), sono state accolte le osservazioni sulla non adeguatezza dell'analisi macroregionale della versione del Piano del 2018. I dati, figure e tabelle presentati sono corretti e prodotti con una

metodologia adeguata. Gli impatti dei cambiamenti climatici e le vulnerabilità settoriali sono trattati in modo esaustivo nel capitolo 3.

Il capitolo 4 presenta l'organizzazione e la categorizzazione delle misure e azioni di adattamento.

Relativamente alla valutazione delle azioni (paragrafo 4.5) non è chiaro come vengono attribuiti i punteggi di valutazione delle azioni: come vengono mediati/aggregati i punteggi (alto, medio-alto, medio, medio-basso, basso) attribuiti ai 5 criteri per arrivare ad ottenere il punteggio finale.

Relativamente al tema della governance (cap. 5) è necessario definire in dettaglio la composizione dell'Osservatorio nazionale prevedendo una rappresentanza equilibrata e bilanciata delle diverse realtà geografiche/territoriali (5.1) oltre al ruolo ed alla composizione delle segreterie tecniche (5.1.2) in particolare per quanto riguarda il compito di valutazione della coerenza delle proposte di interventi presentate dalle Regioni e dagli Enti Locali con le azioni del PNACC.

Commenti specifici:

La sezione 2.1.1 è di tipo aneddotico: riporta specifici eventi meteorologici che, in assenza di un'analisi di attribuzione, non possono essere attribuiti ai trend di cambiamento climatico. È una sezione non necessaria. Si suggerisce di eliminarla.

pag 90 e pag 91: tabelle 9-10-11: nomi colonne (TT, AC, AG, ..): acronimi non presentati prima.

3. PNACC-Allegato IV-database-azioni

Commenti principali:

TU007: Utilizzo dei soli impianti di innevamento artificiali esistenti e loro progressiva dismissione a favore di pratiche di mantenimento dell'innnevamento più sostenibili. Come indicato ad aprile 2021 (Osservazioni della Regione Autonoma Valle d'Aosta, 06/04/2021, Contributi/Osservazioni Soggetti competenti in materia ambientale - Fase di Scoping) tale azione risulta inadeguata, non attuabile e sostanzialmente sbagliata se declinata a livello di stazioni sciistiche alpine di media-alta quota. Si richiede nuovamente che venga corretta e rimodulata tenendo conto che le pratiche di adattamento delle stazioni sciistiche alla variazione delle condizioni climatiche e del regime nivologico non possono consistere nella dismissione degli impianti di innevamento quanto piuttosto in un loro generale ammodernamento finalizzato ad aumentarne l'efficienza riducendo il consumo di risorse (energia e acqua). Questo accompagnato da una corretta pianificazione dello sviluppo dell'offerta turistica e della gestione generale dei comprensori (strategie di sviluppo diverse alle diverse quote) finalizzata a ridurre la vulnerabilità, come evidenziato in molteplici studi e nella totalità delle strategie e dei piani di adattamento esistenti a livello internazionale, regionale e locale sull'arco alpino.

Settore Foreste: in generale si nota la mancanza di aggiornamento rispetto ai Riferimenti Normativi, Programmatici e Strategici. Il Programma Quadro per il Settore Forestale PQSF è infatti un documento del 2008, sostituito nel 2022 dalla Strategia Forestale Nazionale, documento più aggiornato per quel che riguarda la relazione tra foreste e cambiamenti climatici e gestione forestale sostenibile. La SFN riporta infatti: "Come previsto all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018 n.34, la SFN, in continuità con il Programma quadro per il settore forestale del 2008 (PQSF-articolo 1, comma 1082, della legge 27 dicembre 2006, n. 2964, Legge finanziaria

2007), definisce gli indirizzi per la conservazione, valorizzazione e gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale”. Inoltre, non compare tra i riferimenti il Decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34, dal titolo Testo Unico in materia di Foreste e Filieri forestali (Tuff). Infine, il riferimento al PSR 2014-2020, per i costi di attivazione delle misure, dovrebbe essere aggiornato con la nuova programmazione 2023-2027. Si riscontra la mancanza di un’azione specifica volta a potenziare il ruolo delle foreste di protezione (Azione A.3.2 Strategia Forestale Nazionale). Non vengono espresse azioni volte a promuovere la multifunzionalità delle foreste (EU Forest Strategy for 2030). Gli indicatori possono essere ridotti a uno o due per ogni azione, scegliendo tra quelli realisticamente efficaci.

Indicatori: vengono proposti troppi indicatori, molti dei quali non efficaci, spesso non pertinenti e di difficile quantificazione. Si richiede di limitare fortemente il numero di indicatori: uno per azione è spesso più che sufficiente.

Commenti specifici:

TT001: Implementazione di un dataset giornaliero grigliato per le variabili atmosferiche osservate.

Specificare se si tratta di dataset climatologico (passato-presente) o scenari futuri.

TT006: Affinamento dei sistemi di supporto alle decisioni nella gestione delle risorse e nella gestione delle emergenze. Non è chiaro cosa si intende con “gestione delle risorse” quali? Che rapporto con gestione emergenze? Differenziare meglio rispetto a TT09.

AG004: Investimenti in immobilizzazioni materiali per l’efficientamento delle reti e risparmio idrico.

Rivedere i criteri di valutazione che portano la misura ad avere una priorità bassa.

AG014: Gestione del rischio (e.g. sistemi decisionali e di early warning). Rivedere valutazioni. Il giudizio complessivo deve essere alto.

AG027: Recupero, ristrutturazione e manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie. Nel campo descrizione “Recupero, ristrutturazione e manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie in particolare negli ambienti collinari, attraverso la progettazione partecipata a scala di micro bacino (terrazzamenti, ciglionamenti, impianti di filari a girapoggio, ecc)” si richiede di aggiungere “in particolare negli ambienti collinari e montani”.

DI008: Miglioramento del monitoraggio-mappatura condizioni critiche in alta montagna. Non è chiaro cosa si intende con condizioni critiche: sostituire condizioni critiche con “criosfera e alta montagna”

DI027: Iniziative / azioni per la manutenzione del territorio. Non è chiaro come possa essere utilizzato come indicatore di efficacia il “Miglioramento della qualità delle risorse naturali”

DS010: Sviluppo di cartografie tematiche a scala nazionale, regionale e locale per attività di ricerca, monitoraggio e gestione del territorio. La descrizione non chiarisce il significato della misura. Cosa si intende con “sistema di indicatori per costituire una rete di monitoraggio cartografica”?

EA002: Ripristino della vegetazione di piante acquatiche nei bassofondali e di barriere vegetazionali a Canneto (*Phragmites australis* (Cav.) Trin. ex Steud) alla foce dei corsi d'acqua dolce. L’azione risulta troppo specifica e con un livello di dettaglio troppo elevato rispetto alle altre azioni

FO001: Armonizzazione delle informazioni e dei dati esistenti. Aggiungere un riferimento al potenziamento per l'accessibilità alle informazioni da parte delle diverse Amministrazioni.

Aggiungere un riferimento al miglioramento delle informazioni sulle utilizzazioni.

FO006: Aumento della connettività territoriale – zone umide e agrosilvopastorali. Aggiungere riferimento alla Nature Restoration Law. Sia per FO006 che per FO005, l'aumento della qualità dell'aria non sembra essere un indicatore facilmente ricollegabile all'attuazione dell'azione stessa.

FO017: Gestione selvicolturale attiva per la tutela e conservazione della biodiversità – sistemi agrosilvopastorali di confine e montani. Specificare che tale misura, insieme alla FO020, deve essere applicata in base a specifici criteri locali, dopo un'analisi dell'effettiva necessità ed utilità

FO030: Semplificazione delle procedure attraverso l'armonizzazione della normativa e degli atti di programmazione. Fatto attraverso la realizzazione della SFN

FO034: Supporto allo sviluppo economico del settore forestale. Potrebbe essere sostituita da “Supporto alla gestione forestale sostenibile quale strumento per una nuova bioeconomia delle foreste” (azione B.1.2 Strategia Forestale Nazionale). Rielaborare la descrizione alla luce delle indicazioni proposte nella SFN: B.3.1 - Sviluppare mercati sostenibili per i prodotti forestali legnosi regionali e nazionali, B.3.2 - Promuovere e valorizzare la lavorazione locale, artigianale e industriale, dei prodotti forestali legnosi - B.3.3 - Qualificare la filiera foresta–legno-energia a scala locale. Le indicazioni legate all'utilizzo di biomasse per fini energetici sono maggiormente legati alla mitigazione piuttosto che all'adattamento. Si potrebbero eliminare dalla scheda. In caso contrario, è necessario un aggiornamento sulla base delle nuove indicazioni europee e nazionali sulla bioenergia. La bioenergia deve essere sviluppata entro criteri di sostenibilità molto precisi e privilegiando approcci “a cascata” per l'uso di prodotti legnosi, garantendo così la circolarità dell'economia. È necessario fare ricorso soprattutto ai cosiddetti residui forestali per la produzione energetica. Rielaborare anche sulla base dell'Azione B.6 - Consumi e acquisti responsabili della SFN.

FO035: Utilizzo appropriato di biomasse forestali per la produzione energetica. Come sopra.

ET007: perchè solo ecosistemi forestali? Cambiare a Ecosistemi terrestri.

TU005: Snow farming. La piantumazione di alberi, come strumento per facilitare lo snow farming o aumentare la durata della copertura nevosa e una soluzione di difficile praticabilità nella maggior parte delle destinazioni di montagna. L'impatto positivo sul risparmio di carburante dei veicoli battipista, coinvolti nella attuazione dello snow farming, è difficilmente dimostrabile ed in ogni caso trascurabile rispetto ai consumi energetici complessivi di una stazione sciistica. L'impatto negativo sul paesaggio dello snow farming può generalmente essere considerato residuale rispetto all'impatto paesaggistico intrinseco in una stazione sciistica.

TU008: Riforestazione delle aree urbane e la creazione di spazi verdi all'interno delle città. Occorre specificare in quale modo potranno essere create “nuove” aree verdi, (ex aree antropizzate, industrializzate, etc.); la realizzazione di nuove aree verdi all'interno delle aree urbane non deve quindi implicare l'espansione di quest'ultime a compensazione del volume perso.

4. ALLEGATO I Metodologie per la definizione di strategie e piani regionali di adattamento ai cambiamenti climatici GENNAIO 2023

Commenti principali:

L'allegato illustra in modo esaustivo e completo le metodologie e gli approcci per lo sviluppo di piani di adattamento a livello regionale. Si tratta di un documento potenzialmente di grande utilità.

Commenti specifici:

Box B.1.1.a inutile e incompleto; si suggerisce di rimuoverlo

Scheda B.3.2.a Pacchetto di azioni integrate per la gestione dell'acqua: pag18 allegato V del PNACC "Database delle azioni": allegato IV o allegato V?

5. RAPPORTO AMBIENTALE - GENNAIO 2023

Tab. 5.2 pag 280: gli impatti ambientali negativi indicati relativamente alle azioni "snow farming" e "utilizzo dei impianti di innevamento" sono contestabili e non condivisi. L'impatto su ciclo idrologico di entrambe le pratiche non può essere generalizzato: dipende dalle condizioni specifiche idrologiche ed impiantistiche di ogni comprensorio ed è spesso trascurabile. L'impatto legato all'utilizzo di specie aliene nella realizzazione di piantumazione finalizzata allo snow farming è non significativa essendo l'utilizzo della piantumazione una pratica nella quasi totalità dei casi non realizzabile, troppo costosa e non efficace. L'impatto sul paesaggio e quindi sul patrimonio culturale è contestabile: il contesto paesaggistico delle stazioni sciistiche è alterato da numerosi decenni e la realizzazione di neve artificiale o di snow farming incide su un paesaggio già fortemente modificato e non causa quindi un ulteriore impatto negativo. L'unico impatto negativo condivisibile è quello sul consumo di energia elettrica per la produzione di neve artificiale.

PNACC AllegatoII metodologie definizione strategie piani locali adattamento.

Non si hanno commenti su questo documento

PNACC AllegatoIII impatti vulnerabilità settoriali.

Non si hanno commenti su questo documento";

Dipartimento ambiente:

"In riferimento al Piano in argomento e alla richiesta formulata da codesta struttura con nota prot. n. 1707 del 2 marzo 2023, analizzata la documentazione trasmessa dalla Direzione generale Valutazioni ambientali del MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica), lo scrivente Dipartimento ambiente, per quanto di propria competenza, esprime le seguenti osservazioni.

Per quanto concerne i contenuti generali e gli aspetti tecnici, si condividono le osservazioni trasmesse da ARPA con nota prot. n. 2146 del 23 marzo 2023.

Si sottolinea, invece, che la sezione legata ai finanziamenti (cap. 4 pag. 91) evidenzia l'assenza di linee di finanziamento nazionali appositamente previste per la realizzazione delle azioni di adattamento. Si ritiene che questa impostazione comporti una forte criticità: se da un lato è vero che sono potenzialmente accessibili numerose fonti di finanziamento derivanti da fondi europei e nazionali, è altresì fondamentale sottolineare che in assenza di specifici contributi nazionali, pianificati a medio e lungo termine, commisurati alle sfide da affrontare, la realizzazione delle azioni di adattamento viene a tutti gli effetti delegata in gran parte ai bilanci regionali e/o locali. Ne conseguirà, probabilmente, un'elevata eterogeneità territoriale oltre che un

significativo rischio di insuccesso per le tipologie di azioni che richiedono necessariamente l'allocazione di significative risorse umane ed economico-finanziarie. Si evidenzia ancora che il piano, oltre che dislocare specifici fondi per supportare le azioni da sviluppare a livello locale, dovrebbe anche considerare le modalità di ripartizione tra le diverse aree territoriali, evitando forme di erogazione lineari, quali, ad esempio, quelle basate sul numero di abitanti. Al contrario, esse dovranno essere contestualizzate alla specificità dei territori, in particolare per quanto riguarda quelli montani e nello specifico della regione Valle d'Aosta. I territori alpini sono, infatti, tra i più soggetti agli effetti dei cambiamenti climatici, con un aumento delle temperature superiore alla media nazionale e le conseguenti dinamiche, quali la riduzione dei ghiacciai e la conseguente riduzione di accumulo dell'acqua, associati a un significativo incremento dei rischi idrogeologici con i conseguenti effetti negativi sul sistema economico e sociale della comunità. Occorre, infatti, tenere in considerazione che, a fronte di una popolazione di circa 120.000 abitanti, il territorio valdostano è fornitore di servizi eco-sistemici per i territori di pianura e quindi per un bacino di popolazione altamente superiore. Inoltre, va tenuto in debita considerazione, in termini di valutazione del rischio, che il numero di persone presenti sul territorio è influenzata dagli afflussi turistici e aumenta fino a raddoppiare in alcuni periodi dell'anno.

In relazione a quanto sopra riportato, si rappresenta la necessità di definire la composizione dell'Osservatorio nazionale prevedendo una rappresentanza equilibrata e bilanciata delle diverse realtà geografiche/territoriali (5.1), oltre al ruolo ed alla composizione delle segreteria tecnica (5.1.2), in particolare per quanto riguarda il compito di valutazione della coerenza delle proposte di interventi presentate dalle Regioni e dagli Enti Locali con le azioni del PNACC.”;

Struttura biodiversità, sostenibilità e aree naturali protette:

“In relazione alla nota del 22 febbraio 2023, n. prot. 1437/TA e successiva rettifica tempi, trasmessa con nota del 02 marzo 2023, prot. n. 1707/TA, pari oggetto, vista la relazione d'incidenza allegata al Rapporto ambientale, di cui si condivide l'impostazione metodologica secondo le nuove linee guida nazionali, non ci sono particolari osservazioni in merito.

Si conferma che, trattandosi di un piano programmatico in cui le azioni/interventi materiali e strutturali previsti non sono ancora localizzati e definiti nei dettagli, per cui non è possibile prevederne gli effetti su habitat e specie Natura 2000, sarà necessario, per questi, demandare l'attivazione della procedura di VInCA sito specifica alle successive fasi decisionali e attuative a livello regionale.”;

Dipartimento risorse naturali e Corpo Forestale:

“Visionati i documenti tecnici pubblicati nell'apposita sezione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, si formulano le seguenti osservazioni.

La nuova versione del “piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici” ha accolto le osservazioni formulate in merito all'inadeguatezza dell'analisi dei parametri climatici per macroregioni. Tuttavia, alcuni documenti, quali il “rapporto preliminare ambientale” e “allegato I – metodologie Regioni” fanno ancora riferimento a questa analisi. Inoltre va rilevato che, pur avendo eliminato l'analisi dei parametri climatici aggregati in macroregioni, i dati di base utilizzati sono rimasti invariati. In particolare,

si ritiene che i dati di piovosità invernale siano probabilmente falsati dalla risoluzione spaziale dei dati utilizzati, che non permettono di cogliere le variazioni estreme che caratterizzano la nostra regione legate al gradiente altitudinale, o che in ogni caso hanno attribuito alla regione Valle d'Aosta dei dati in realtà riferiti a zone limitrofe molto più piovose. Il timore è che un utilizzo di dati fondamentalmente inadeguati a descrivere la realtà climatica locale, si ripercuota sulla capacità di cogliere i rischi e le conseguenze effettive derivanti dai cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda il “database azioni” si rileva l’assenza di un’azione/misura che faccia riferimento al ruolo di protezione dei boschi mentre si ritiene che il numero di progetti presentati non sia un buon indicatore di stato di avanzamento, in quanto l’unico parametro che può veramente fornire indicazioni sull’efficacia delle azioni è la superficie forestale su cui esse vengono realizzate. Si fa infine notare che nelle note relative ai costi si fa riferimento al PSR 2014/2020. Tale indicazione andrebbe corretta con PSR 2014/2022 o con quella della nuova programmazione oramai prossima all’attivazione. Non passa infine inosservata, nell’allegato II – normativa e in ogni altro documento, l’assenza di riferimenti al d.lgs. 34/2018 – Testo Unico in materia di Foreste.”;

Distinti Saluti.

Il Dirigente
Paolo BAGNOD
Documento f.to digitalmente